

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# IL TRADITORE

un film di Marco Bellocchio  
con Pierfrancesco Favino, Maria Fernanda Cândido, Luigi  
Lo Cascio, Alessio Praticò  
sceneggiatura: Marco Bellocchio, Valia Santella, Ludovica  
Rampoldi e Francesco Piccolo; fotografia: Vladan Radovic;  
montaggio: Francesca Calvelli; musiche: Nicola Piovani;  
produzione: lbc Movie e Kavac Film con Rai Cinema;  
distribuzione: 01Distribution  
Italia, 2019 - 135 minuti



●  
2019, Festival di Cannes: in concorso

●  
Nei primi anni '80 è in corso una vera e propria guerra tra i boss della mafia siciliana per il controllo sul traffico della droga. Tommaso Buscetta, conosciuto come il "Boss dei due mondi", fugge per nascondersi in Brasile e da lontano, assiste impotente all'uccisione di due suoi figli e del fratello a Palermo; ora lui potrebbe essere il prossimo. Arrestato ed estradato in Italia dalla polizia brasiliana, Buscetta prende una decisione che cambierà tutto per la mafia: decide di incontrare il giudice Giovanni Falcone e tradire l'eterno voto fatto a Cosa Nostra.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●  
«È un film ancora diverso da tutti i [miei] precedenti, forse assomiglia un po' a "Buongiorno, notte" perché i personaggi si chiamano coi loro veri nomi, ma lo sguardo è più esposto, all'esterno, i protagonisti sono spesso in pubblico, per esempio nel gran teatro del Maxiprocesso di Palermo e in altri teatri di altri processi con un copione diverso, pur essendo i personaggi spesso ripresi a distanza ravvicinata, trascurando però quei tempi psicologici, quelle nevrosi e psicosi "borghesi" che sono state spesso la materia prima di molti film che ho fatto in passato. "Il Traditore" è anche un film civile (o di denuncia sociale come si diceva una volta) evitando però ogni retorica e ideologia.» (Marco Bellocchio)

●

«Il cinema di Marco Bellocchio contro il gran teatro di Cosa Nostra. Il regista dell'inconscio, dei sogni, delle verità nascoste, contro una delle peggiori macchine di morte e menzogna mai concepite. (...) Ancor prima che una rievocazione della parabola di Buscetta, reinventato con maestria da un poderoso Pierfrancesco Favino, Il traditore è un duello. Di qua uno dei nostri registi più liberi e visionari. Di là una vicenda così gonfia di sangue e di fatti che poteva essere paralizzante o spingere verso la serie "crime". Sfida vinta, almeno ai punti. Bellocchio ricapitola snodi e figure fondamentali ma tiene lo sguardo fisso sulle ombre, interiori e politiche.» (Fabio Ferzetti, [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it))

●

«Né eroe né mostro. Né epico né empatico. Il Buscetta che Marco Bellocchio ci ha restituito con Il traditore è il protagonista di vent'anni di storia d'Italia (...). Affidato a un Pierfrancesco Favino di rara perfezione, unico non siciliano in un cast esemplare, capace di restituire anche nel portamento quelle origini contadine che i vestiti eleganti non potevano nascondere, Tommaso Buscetta non diventa mai l'ipotetico eroe che passa dai «cattivi» ai «buoni». Così come la guerra tra corleonesi e palermitani diventa solo una enumerazione di morti ammazzati, senza mai un vero squarcio di tragedia (...). È proprio questo che interessava a Bellocchio: raccontare un traditore senza farne un eroe e ricordare un Paese dove i segreti da scoprire sono ancora molti.» (Paolo Mereghetti, [corriere.it](http://corriere.it))

●

«Il traditore è un film lineare, certo. Semplice, se vogliamo, nella sua forma di racconto: ma forse solo in apparenza (...). Perché Bellocchio non va alla ricerca del colpo d'ala, o dell'introspezione più esplicita e ovvia. È tra le pieghe di quel racconto, tra i silenzi di Buscetta e tra le sue parole, che si nasconde il senso di un film che non è solo una ricostruzione storica rigorosa e documentata, ma anche una finestra che si affaccia sul mistero, le contraddizioni e i sogni infranti di un protagonista che Bellocchio non giudica mai col metro della facile morale, e con cui non è di certo spietato ma nemmeno indulgente.» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))

●

«Rimarrà deluso chi cerca in Il traditore cinema criminale di suspense e ammazzamenti, come del resto rimarrà deluso chi si aspetta una ricostruzione metodica della carriera, della vita e delle azioni del boss. Come i film migliori Il traditore racconta una storia o un personaggio per trovarci dentro qualcosa di interessante da approfondire. E quel che trova stavolta lo spiega bene la prestazione di Pierfrancesco Favino. Può un criminale e un assassino essere un eroe della lotta alla mafia? Può essere amico (come era) di persone stimabili? Può lavorare di buon accordo con l'eroe italiano per antonomasia Giovanni Falcone? Solo il Favino nella forma migliore e con l'allenatore migliore (Bellocchio) può avere il fiato per reggere tutto un film ad un livello altissimo, cambiando 4-5 volte parlata, intonazione e accenti senza un attimo di cedimento. Solo Favino, viene da pensare, ha la caratura per non sbagliare l'unica inquadratura da eroe d'azione del film e contemporaneamente far capire al pubblico che quell'uomo con quella vita assurda a suo modo, nel suo mondo, secondo le sue regole malate, forse poteva davvero definirsi corretto.» (Gabriele Niola, [wired.it](http://wired.it))

●

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# IL TRADITORE

un film di Marco Bellocchio  
con Pierfrancesco Favino, Maria Fernanda Cândido, Luigi  
Lo Cascio, Alessio Praticò  
sceneggiatura: Marco Bellocchio, Valia Santella, Ludovica  
Rampoldi e Francesco Piccolo; fotografia: Vladan Radovic;  
montaggio: Francesca Calvelli; musiche: Nicola Piovani;  
produzione: lbc Movie e Kavac Film con Rai Cinema;  
distribuzione: 01Distribution  
Italia, 2019 - 135 minuti



●  
2019, Festival di Cannes: in concorso

●  
Nei primi anni '80 è in corso una vera e propria guerra tra i boss della mafia siciliana per il controllo sul traffico della droga. Tommaso Buscetta, conosciuto come il "Boss dei due mondi", fugge per nascondersi in Brasile e da lontano, assiste impotente all'uccisione di due suoi figli e del fratello a Palermo; ora lui potrebbe essere il prossimo. Arrestato ed estradato in Italia dalla polizia brasiliana, Buscetta prende una decisione che cambierà tutto per la mafia: decide di incontrare il giudice Giovanni Falcone e tradire l'eterno voto fatto a Cosa Nostra.



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●  
«È un film ancora diverso da tutti i [miei] precedenti, forse assomiglia un po' a "Buongiorno, notte" perché i personaggi si chiamano coi loro veri nomi, ma lo sguardo è più esposto, all'esterno, i protagonisti sono spesso in pubblico, per esempio nel gran teatro del Maxiprocesso di Palermo e in altri teatri di altri processi con un copione diverso, pur essendo i personaggi spesso ripresi a distanza ravvicinata, trascurando però quei tempi psicologici, quelle nevrosi e psicosi "borghesi" che sono state spesso la materia prima di molti film che ho fatto in passato. "Il Traditore" è anche un film civile (o di denuncia sociale come si diceva una volta) evitando però ogni retorica e ideologia.» (Marco Bellocchio)

●

«Il cinema di Marco Bellocchio contro il gran teatro di Cosa Nostra. Il regista dell'inconscio, dei sogni, delle verità nascoste, contro una delle peggiori macchine di morte e menzogna mai concepite. (...) Ancor prima che una rievocazione della parabola di Buscetta, reinventato con maestria da un poderoso Pierfrancesco Favino, Il traditore è un duello. Di qua uno dei nostri registi più liberi e visionari. Di là una vicenda così gonfia di sangue e di fatti che poteva essere paralizzante o spingere verso la serie "crime". Sfida vinta, almeno ai punti. Bellocchio ricapitola snodi e figure fondamentali ma tiene lo sguardo fisso sulle ombre, interiori e politiche.» (Fabio Ferzetti, [espresso.repubblica.it](http://espresso.repubblica.it))

●

«Né eroe né mostro. Né epico né empatico. Il Buscetta che Marco Bellocchio ci ha restituito con Il traditore è il protagonista di vent'anni di storia d'Italia (...). Affidato a un Pierfrancesco Favino di rara perfezione, unico non siciliano in un cast esemplare, capace di restituire anche nel portamento quelle origini contadine che i vestiti eleganti non potevano nascondere, Tommaso Buscetta non diventa mai l'ipotetico eroe che passa dai «cattivi» ai «buoni». Così come la guerra tra corleonesi e palermitani diventa solo una enumerazione di morti ammazzati, senza mai un vero squarcio di tragedia (...). È proprio questo che interessava a Bellocchio: raccontare un traditore senza farne un eroe e ricordare un Paese dove i segreti da scoprire sono ancora molti.» (Paolo Mereghetti, [corriere.it](http://corriere.it))

●

«Il traditore è un film lineare, certo. Semplice, se vogliamo, nella sua forma di racconto: ma forse solo in apparenza (...). Perché Bellocchio non va alla ricerca del colpo d'ala, o dell'introspezione più esplicita e ovvia. È tra le pieghe di quel racconto, tra i silenzi di Buscetta e tra le sue parole, che si nasconde il senso di un film che non è solo una ricostruzione storica rigorosa e documentata, ma anche una finestra che si affaccia sul mistero, le contraddizioni e i sogni infranti di un protagonista che Bellocchio non giudica mai col metro della facile morale, e con cui non è di certo spietato ma nemmeno indulgente.» (Federico Gironi, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))

●

«Rimarrà deluso chi cerca in Il traditore cinema criminale di suspense e ammazzamenti, come del resto rimarrà deluso chi si aspetta una ricostruzione metodica della carriera, della vita e delle azioni del boss. Come i film migliori Il traditore racconta una storia o un personaggio per trovarci dentro qualcosa di interessante da approfondire. E quel che trova stavolta lo spiega bene la prestazione di Pierfrancesco Favino. Può un criminale e un assassino essere un eroe della lotta alla mafia? Può essere amico (come era) di persone stimabili? Può lavorare di buon accordo con l'eroe italiano per antonomasia Giovanni Falcone? Solo il Favino nella forma migliore e con l'allenatore migliore (Bellocchio) può avere il fiato per reggere tutto un film ad un livello altissimo, cambiando 4-5 volte parlata, intonazione e accenti senza un attimo di cedimento. Solo Favino, viene da pensare, ha la caratura per non sbagliare l'unica inquadratura da eroe d'azione del film e contemporaneamente far capire al pubblico che quell'uomo con quella vita assurda a suo modo, nel suo mondo, secondo le sue regole malate, forse poteva davvero definirsi corretto.» (Gabriele Niola, [wired.it](http://wired.it))

●